



Claudio Damiani – Inediti

## Descrizione

DAMIANI CLAUDIO

DAMIANI CLAUDIO

**Claudio Damiani** Ã nato nel 1957 a San Giovanni Rotondo. Vive a Rignano Flaminio nei pressi di Roma. Ha pubblicato varie raccolte poetiche tra cui *Fraterno* (Abete, 1987), *La miniera* (Fazi, 1997), *Eroi* (Fazi, 2000), *Attorno al fuoco* (Avagliano, 2006), *Poesie*, a cura di Marco Lodoli (Fazi, 2010), *Il fico sulla fortezza* (Fazi, 2012), *Ode al monte Soratte*, con nove disegni di Giuseppe Salvatori (Fuorilinea, 2015), *Cieli celesti* (Fazi, 2016) e il saggio *La difficile facilitÃ . Appunti per un laboratorio di poesia* (Lantana, 2016). Ha pubblicato di teatro: *Il Rapimento di Proserpina* (Prato Pagano, nn. 4-5, Il Melograno, 1987) e *Ninfale* (Lepisma, 2013).Ã Ha curato i volumi: *Orazio, Arte poetica*, con interventi di autori contemporanei (Fazi, 1995), *Le piÃ¹ belle poesie di Trilussa* (Mondadori, 2000) e, con Andrea Gareffi, *Pascoli e i poeti di oggi* (LiberAria, 2017). E' stato tra i fondatori della rivista letteraria *Braci* (1980-84) e, nel 2013, di *Viva*, una rivista in carne e ossa.Ã

Claudio Damiani  
Inediti

Da *Prima di nascere*

\*

Cari amici, mi chiedo questo: Ã possibile che nel 1930  
io non sono vissuto?

Davvero questâ??eventualitÃ  
mi pare quanto meno incredibile.

Eâ?? possibile poi che non sia vissuto  
nellâ??800, nel 1700, nel 1600?

Eâ?? possibile che ciÃ² che Ã stato  
Ã stato senza di noi?

che le cose succedevano  
e noi non sapevamo niente  
nessuno ci diceva niente

neanche ci avvertiva?

\*

Se tutto il mondo fosse mio  
e io ne fossi il re  
non lo considererei mio.  
Cos'uscendo, camminando in piazza  
sento che la piazza è mia  
ma mi fa piacere pensare  
che le persone la attraversino  
e vadano dove gli pare.

\*

Cos'ad esempio capisco  
che la piazza sia di quella persona  
che sta spesso qui  
seduta su una panchina,  
pur tuttavia sono contento  
che lei mi lasci libero di passeggiare,  
di andare dove mi pare.

\*

Trovo non giusto che si debba morire  
lo dico sinceramente  
(qualcuno si vergogna, io no),  
la trovo una carognata,  
una cosa che poteva essere evitata,  
e se proprio si doveva morire  
(per il meccanismo dell'evoluzione)  
qualcuno almeno ci dicesse  
dove andiamo a finire.  
Fra non molto si vivrà di più  
e poi ancora più, e ancora più  
finché non si morirà più  
(il terminal dell'evoluzione,  
sembra, il traguardo con medaglie e coppe)  
e noi invece dobbiamo morire  
come i topi che attraversano un fiume,  
come i generali sovietici a battaglia persa  
dovevano spararsi in bocca,  
noi quale battaglia abbiamo perso?  
Questa cosa la trovo ingiusta,  
una carognata, ecco,  
proprio una carognata.

\*

Ero uscito sul terrazzo  
convinto dell'assurdit  dell'esistere,  
il cielo era nuvoloso, un po' freddino anche,  
una giornata qualsiasi, e guardavo il monte  
Soratte, il paese su lui adagiato  
e le nuvole e il cielo  
e andavo oltre, al resto del mondo, e ai mondi,  
a questo nostro universo misterioso  
ma indubbiamente reale  
e ho sentito la sua verit , la sua grandezza,  
cos'immenso, e pieno di cose  
vere, e nonostante l'assurdit   
della nostra precariet , ho sentito che partecipare  
a questa grandezza quasi ci salvava,  
quasi giustificava il nostro sacrificio.

---

Fotografia di propriet  dell'autore.

## **Categoria**

1. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Ottobre 30, 2019

## **Autore**

root\_c5hq7joi